

## Raccolta differenziata c'è un atto d'intesa

Un altro passo in avanti per ottimizzare il ciclo dei rifiuti in terra ionica. Siglato, infatti, l'atto di intesa tra la Provincia di Taranto e gli Ambiti territoriali ottimali (Ato1 e Ato3) per l'utilizzazione di 1 milione e 200mila euro, somma da impiegare per promuovere ed incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti. I fondi sono stati così distribuiti: 684mila euro all'Ato1, 456mila per l'Ato3; prevista, inoltre, una premialità di 60mila euro per chi raggiungerà i migliori risultati in termini di incremento percentuale della raccolta differenziata, aspetto sul quale si concentrano, com'è noto, le politiche ambientali degli enti locali. Stabilita intanto una anticipazione di 100mila euro ad ogni Ato per organizzare il servizio di raccolta nei rispettivi territori amministrati, comprendenti in un caso i comuni del versante occidentale della provincia di Taranto (Ato1), nell'altro quelli del versante orientale (Ato3). A sottoscrivere l'intesa sono stati i presidenti dei due ambiti territoriali, Martino Tamburano per l'Ato1 e Francesco Massaro per l'Ato3 mentre per la Provincia di Taranto ad apporre la firma è stato l'assessore Michele Conserva. Soddisfazione generale è stata espressa da tutte le parti interessate perché condivisibile è il percorso avviato dall'Amministrazione provinciale.

Legge Turco sulla cannabis / Dopo quasi un mese parla il promotore del ricorso, don Luigi Larizza

## «Vittoria di tutti, però mi ha chiamato solo Giovanardi»

(continua dalla 1ª pagina) strada e mi hanno detto che ho fatto una cosa giusta", ha detto al Corriere il parroco tarantino cha ha chiesto al Tar del Lazio di bloccare il decreto voluto dal ministro della Salute che raddoppiava la dose lecita di cannabis per uso personale, innalzandola da 500 milligrammi a 1 grammo (si tratta di circa 20 spinelli), superata questa soglia, stabiliva il cosiddetto decreto Turco, sarebbero scattate le sanzioni penali. "Dopo che i giornali e le agenzie di stampa hanno dato la notizia - ha proseguito Larizza - un ingegnere di

Torino mi ha chiamato e detto che era contento di quanto eravamo riusciti ad ottenere e che avrebbe fatto una donazione al nostro centro di recupero, il Risorto". "Mi ha chiamato anche un amministratore di condominio di Taranto per dirmi che durante una riunione si è discusso del problema da noi sollevato". Il ricorso è stato presentato dalla cooperativa Giovanni Paolo II che gestisce il centro Il Risorto. "Chiesse con 20 spinelli - ha sintetizzato poi Larizza -, vuole spacciare, non ci sono altri motivi per portare con sé tanta droga".

"Parlando con i ragazzi ospiti del nostro centro ho capito che già permettere ad un ragazzo di portare 10 spinelli è uno sbaglio, venti vuol dire raddoppiare lo sbaglio". A parte gli aspetti giurisprudenziali contenuti nella sentenza del Tar c'è la necessità di una profonda revisione della legge attuale. "Nel colloquio telefonico con l'ex ministro Giovanardi ho detto che gli aspetti della cura e della riabilitazione devono essere prioritari rispetto a quelli repressivi. Il carcere deve essere solo l'ultima ipotesi per il tossicodipen-

dente". Potenziare servizi e strutture per la prevenzione e l'educazione sanitaria contro tutte le droghe, con particolare attenzione ai giovani. Su questi temi, in vista della definizione di un nuovo Piano nazionale di prevenzione e lotta alle dipendenze si svolgerà il prossimo 7 maggio a Roma una conferenza nazionale dove saranno chiamati a dare il proprio contributo tutti gli operatori pubblici, privati e del volontariato che ogni giorno prestano la loro opera al servizio di tanti cittadini e delle loro famiglie sconvolte dal dramma della



Luigi Larizza

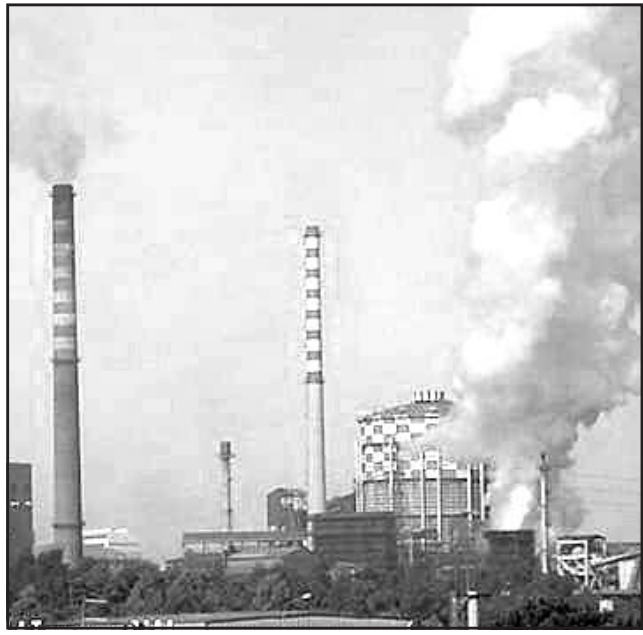
droga e della dipendenza patologica. Incontro a cui la partecipazione di don Luigi Larizza potrebbe dare un utile apporto. Definire una dose minima non è cosa semplice. La stessa Commissione scientifica, insediata dall'allora ministro Storace per determinare i quantitativi di sostanze stupefacenti ai fini della prescrizione delle sanzioni concluse i suoi lavori segnalando l'impossibilità di una valutazione tecnica che fosse sostitutiva della decisione politica.

Gianni Svaldi ■

# La svolta ambientalista della Fim

*I metalmeccanici della Cisl chiedono all'Ilva di accelerare l'adeguamento degli impianti e alla Regione di rendere disponibili i 56 milioni di euro*

"La tutela ambientale non prescinde, anzi è strettamente legata alla tutela occupazionale. I dati allarmanti epidemiologici, di inquinamento e di condizioni di vita dei cittadini e dei lavoratori, evidenziano in modo chiaro che occorre agire e cioè trovare e applicare tutte le soluzioni tecniche al fine di migliorare l'ambiente". A sostenerlo è la Fim Cisl di Taranto in un documento approvato nel corso di un attivo svolgimento nei giorni scorsi. Una frase che, segna una svolta in chiave ambientalista di una parte del sindacato tarantino. "L'Ilva - prosegue - deve aumentare gli investimenti e indirizzarli in chiave ambientale e di sicurezza sul lavoro, accelerando l'adeguamento degli stessi alle Bat".



Alla Provincia la Fim chiede di "attivare immediatamente il tavolo istituzionale con Inail, Ilva e sindacati per arrivare all'istituzione dell'osservatorio epidemiologico; all'istituzione di processi formativi sulla tutela ambientale e sulla sicurezza indirizzati alle Rls ed ai lavoratori". Il documento approvato dall'attivo della Fim Cisl si rivolge anche ai candidati sindaco impegnati nell'ormai imminente campagna elettorale affinché definiscano nei loro programmi "quali rapporti, azioni, comportamenti, terranno nei confronti del sistema industriale tarantino in materia di tutela ambientale ed occupazionale". La Fim Cisl, inoltre, rivolge un richiamo in ordine alle ipotesi di nuovi impianti industriali o di raddoppio di quelli esistenti. "La condizione necessaria - ammonisce il sindacato guidato da Lazzaro - per essere a favore o contrari è dettata dal Piano regionale in materia di am-

biente che regola la ecosostenibilità degli stessi. La Fim non trascurerà gli argomenti contrattuali ed auspica che "si giunga al più presto alla presentazione di una piattaforma unitaria in grado di dare risposte positive a tutte la categoria sia dal punto di vista salariale che da quello normativo". I metalmeccanici della Cisl chiedono inoltre, "l'applicazione della legge 326 del '03 ferma da oltre tre anni, in materia di riconoscimento previdenziali dei lavoratori esposti all'amianto e che ci sia un impegno concreto da parte di tutte le forze politiche in grado di consentire immediatamente l'allontanamento dei lavoratori ancora esposti, da una fonte di pericolo che in questi anni ha fatto registrare rilevanti casi di asbestosi e mesotelioma pleurico e che si prosegua sulla strada delle bonifiche per consentire alle nuove generazioni di non essere più a contatto con questa sostanza killer".

## "E' l'Ambiente la vera sfida per il futuro"

*Lo afferma in una nota Roberto De Giorgi*

Nell'intenso dibattito sulla questione ambientale interviene Roberto De Giorgi, della "Rete ionica ambientale". "Nel 1981, scrivevo sul Discobolo: nei documenti prodotti dall'Italsider di Taranto, sul ciclo di produzione dell'acciaio, sotto un cielo azzurro, non appare un solo rappresentante di quell'enorme massa di individui che ogni otto ore attraversa i cancelli. Trascurò il resto dell'articolo che affrontava il tema della prestazione fisica nella fabbrica automatizzata che non si traduceva in pratica sportiva (era una rivista specializzata). Mi soffermo sul cielo azzurro di quei documenti che, in un'epoca in cui nessuno parlava dei problemi ambientali, già mostrava il volto di una azienda che come negava l'esistenza dell'uomo nell'impresa, così mistificando le immagini, negava i fumi delle ciminiere. Ecco che negando ieri, le partecipazioni statali, negando oggi, padron Riva, siamo arrivati a questa copertina dell'Espresso. Complimenti! Bel successo! Quando l'Arci-Uisp Nazionale, ancora prima, nel 1973, organizzò un convegno a Taranto, contro il raddoppio dell'Italsider, nella platea si levarono i fischi contro gli urbanisti e professori dell'École barisienne". In quella platea c'erano i politici, quella avanguardia della classe operaia a cui piaceva costruire il futuro di una generazione, massimo due. Lasciando alle prossime più remote la soluzione dei problemi. Così si tira avanti, si campicchia, si lavora. Qual'è l'etica che sta dietro questa cultura? Si chiede il magistrato Sebastio, se non consideriamo la vita e la salute come diritti inalienabili, dovremmo acconciarci a dire che possiamo socialmente accettare dei morti in ragione di posti di lavoro? come dire 1 morto ogni 100. Intanto, questa è la cultura che, nonostante le reprimende del giudice, è andata avanti da oltre un trentennio. Tutti responsabili, tutti complici, tutti colpevoli. Purtroppo Taranto non è Genova. Anche nel

sentimento diffuso della città, l'acciaieria soprattutto, insieme alla Marina, hanno rappresentato l'unico sbocco occupazionale vero per troppo tempo ed una intera generazione di sindacalisti e politici non è riuscita, dopo tanti anni, a guardare oltre se non producendo chiacchiere sulla riconversione industriale. Quando si comincia? Ha ragione TarantoViva a porre il problema di pensare a quell'oltre come si è fatto a Cornigliano. Del resto il problema non si potrà più nascondere e sottrarre. Chunque, da domani, Sindaco o parlamentare, dovrà fare i conti con l'Europa e con Kyoto. Perché i tarantini oltre ad inquinare se stessi, inquinano l'Italia, l'Europa e la comunità scientifica di tutto il mondo oramai ha detto che bisogna cambiare rotta subito. Quando si comincia? Deve scendere in campo una nuova generazione di uomini e donne. Oggi il tema ambiente è diventato tema sempre più dominante nella consapevolezza diffusa. Si mangia ambiente, lo si respira, lo si comprende. Le professioni cambiano, i geometri diventano ambientalisti, le guardie venatorie spariscono ed entrano in azione le guardie ecologiche volontarie, i corsi di formazione sfornano tecnici ambientali a sostegno del pubblico e del privato. Gli allievi del corso tecnici per l'ambiente della Scuola Edile presentano domani, nella sede della Scuola Edile, in via Sorcinelli 22, una ricerca che ho coordinato (ma hanno fatto tutto loro) sulle tematiche strategiche di una valutazione ambientale. Un libro di 317 pagine costruito in aula sulle invarianze del paesaggio da difendere, sui rifiuti e la mobilità sostenibile, sul problema energetico ed infine sulle emissioni del polo tarantino. Un vademecum per comprendere ancora di più i problemi ambientali di una città. Un check-up di una terra malata che vuol guarire, tornare ad essere viva".

## Inquinamento, assenti

### i politici ionici

*Capilli (TarantoViva) invita i candidati sindaco a partecipare*

Non si spegne l'eco del convegno sul convegno "Polveri sospese... polveri in sospenso", organizzato da TarantoViva e svoltosi nei giorni scorsi all'Istituto Fermi. Nel dibattito interviene dalla provincia di Torino, Giulio Capilli, uno dei soci del sodalizio ambientalista.



"La giornata - scrive - ritengo essere stata fondamentale per aver avuto un importante dibattito, che nella nostra città e per la nostra grave situazione ambientale deve essere continuo. Di rilevanza, il fatto di essere riusciti a far convergere nell'aula di quella scuola numerosi giovani e cittadini, che più o meno interessati, hanno dato via ad una discussione viva. Sono intervenuti esponenti di rilievo della società tarantina, come il Procuratore Petrucci, il Giudice Sebastio, il professore Assennato dell'Arpa e alcuni ospiti come il dottor Laghi che ha elencato gli effetti all'esposizione delle polveri minerali sul nostro organismo e il signor Frisone che ha condiviso l'esperienza diretta di Cornigliano, quale esponente principale nella battaglia che quel quartiere di Genova intraprese e in parte vinta al cospetto dell'arroganza del patron Riva. Fin qui tutto bello, ripeto, interessante e vivo. Ma di una cosa che mi rammarico profondamente e che nello stesso tempo ritengo grave: la mancanza assoluta della classe politica cittadina, provinciale e regionale. Nessun esponente ha dato disponibilità ad un suo probabile intervento. Premesso che tutti sono stati invitati in largo anticipo, alcuni confermando con entusiasmo la loro presenza. La nota di dispiacere è che sono convinto, che siano proprio loro gli unici che volendo possano dare una vera svolta alla pes-

sima situazione che negli ultimi decenni si è creata nel nostro territorio. Ma a quanto pare, ahimè, tutti sono sordi a questi richiami, quasi avessero paura del confronto con la cittadinanza tutta. Questo è il vero problema! Non avere una classe politica coraggiosa nei confronti di chi quotidianamente "regala" malati e morti alla nostra comunità. Una nota di demerito va anche agli aspiranti alla poltrona più ambito di Taranto, che quotidianamente ci assalgono tramite i media di pubblicità demagogica, promettendo (al solito) a noi tutti una quotidianità migliore, ma che poi si perdono anche loro nella legge del poltichese, non esponendosi al dialogo per risolvere una situazione che forse è più grande di loro e purtroppo di noi tutti. Predicare bene e zazzolare male, malissimo. non ci resta che sperare, continuare a lottare perché tra il fumo denso vi è possibilità di un grande spraglio che può regalare alla nostra città la luce forte e calda del sole".

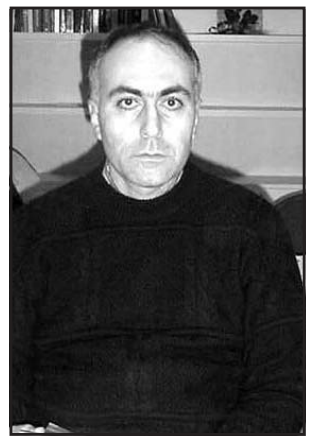
## Inquinamento, Peacelink scrive alla Regione Puglia

*Una nube di fumo ha oscurato il cielo di Taranto*

## Nuovi corsi sulle norme Haccp

L'Ascom/Concommercio continua l'attività di formazione in materia per la Legge 155/97 (normativa sull'autocontrollo igienico - sanitario - HACCP) organizzando dei nuovi corsi finalizzati ad una migliore conoscenza in materia di corretta prassi igienica sanitaria nelle imprese che manipolano, trasformano o vendono semplicemente prodotti alimentari. L'attività formativa prevede una durata di nove ore divise in tre giornate. Durante le lezioni che saranno svolte da medici, da ispettori della ASL e da tecnici Ascom/Concommercio verranno trattati argomenti di Legislazione Sanitaria 155/97, Regolamenti CE 853/2004 e 853/2004, contaminazioni e tossinfezioni alimentari, igiene personale e degli ambienti, vigilanza e sanzionatorio ed infine saranno illustrate le metodologie di stesura dei piani di autocontrollo igienico sanitario con riferimento alla compilazione delle nuove schede semplificate di monitoraggio. Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Gli interessati che vorranno partecipare al prossimo corso che si terrà nei giorni 12, 19 e 26 Aprile p.v. potranno rivolgersi presso gli uffici dell'Ascom di Taranto in V.le Magna Grecia, 119 o telefonare al numero 099/7796334 o inviare un fax allo 099/7796323.

Alessandro Marescotti di Peacelink ha scritto al presidente della Regione Puglia Nichi Vendola ed all'assessore regionale all'Ambiente Michele Losappio in ordine ad episodio capitato durante la domenica delle Palme. "A Taranto - scrive - c'era un sole bellissimo. Ma i tarantini sono stati sovrastati da una gigantesca nube violacea che fuoriusciva dall'Ilva. Il tramonto è stata una scena terribile. Sui colori dorati del sole e sullo splendido scenario del mare si stagliava e si sovrapponeva una cappa di fumi: orrendo e tragico spettacolo. Chi ha guardato con attenzione è rimasto sgomento per il contrasto tra la bellezza e un triste presagio di morte". Marescotti ha fotografato e filmato il paesaggio, visibile su Internet sul sito www.tarantosociale.it "Vi chiedo formalmente - continua la nota - quali sono i dati in vostro possesso circa la nube che fuoriusciva il giorno delle Palme a Taranto. Voglio sapere se avete dati rilevati e di che tipo, o se



Alessandro Marescotti

siamo in assenza di controllo. Voglio sapere se i dati rilevati sono a norma o fuori norma. Voglio sapere che sostanze conteneva quella nube. Dopo il pozzo dei veleni documentato dall'Espresso, voglio sapere cosa state facendo in concreto perché dall'articolo non ho capito quali risultati avete raggiunto in due anni di governo".

## Tfr, una scelta che interessa le nuove generazioni

*La Cgil e l'Inca offrono chiarimenti e risposte*

Il tema della destinazione del Tfr (Trattamento di Fine Rapporto), dopo alcune dichiarazioni di stampa apparse sui giornali locali, si accende anche in ambito cittadino. Con l'anticipazione dell'entrata in vigore del D. L. n. 252/2005 - spiega infatti la Cgil di Taranto - i lavoratori sono chiamati, con un anno di anticipo a decidere sulla destinazione della propria liquidazione. Impegnata su due fronti, la formazione di gruppi dirigenti ed Rsu sulla previdenza complementare e la difesa del sistema pensionistico italiano, la Cgil ionica invita tutti coloro che avessero ancora dubbi o perplessità in merito a rivolgersi ad uno dei quaranta sportelli che l'organizzazione sindacale ha organizzato su tutto il territorio provinciale. "Nel futuro prossimo - spiegano Salvatore Urselli del Caf-Asselp e Massimo Di Cesare, responsabile del settore organizzazione della Cgil tarantina - soprattutto le giovani generazioni, che conoscono direttamente i danni causati dal lavoro precario, dovranno integrare la propria pensione per garantirsi un futuro dignitoso". Insomma la Cgil ionica prova a spiegare, a discutere e a confrontarsi con un scenario che presto produrrà cambiamenti sostanziali in questo settore. Il decreto di dicembre 2006 invita, infatti, i lavoratori a compiere una scelta per la destinazione del Tfr maturando, in favore della previdenza complementare, entro giugno 2007, la propria pensione integrativa. "Siamo procedendo con una serie di incontri formativi e informativi - proseguono Urselli e Di Cesare - cercando quello che il sindacato è giusto che faccia: garantire la conoscenza dei propri diritti e delle opportunità in campo". Per rispondere alle nuove esigenze sono stati attivati i Fondi chiusi contrattuali di categoria, che sono a regime da dieci anni (www.tfr-

newscgil.it). Nelle scorse settimane si è parlato di silenzio-assenso, di rapina del tfr, la verità è che potrà esistere una previdenza complementare se si manterrà il sistema previdenziale pubblico. E la Cgil, insieme a Cisl e Uil, ritiene sia necessario separare la spesa previdenziale da quella assistenziale; completare il processo di armonizzazione delle regole; estendere i diritti e le tutele alle lavoratrici e ai lavoratori che oggi ne sono esclusi; estendere ai lavoratori parasubordinati l'insieme dei diritti sociali; prevedere la possibilità di costruire la previdenza complementare per tutte le forme di lavoro; rivedere la normativa della totalizzazione dei contributi; portare a compimento la normativa relativa ai lavori usuranti; ridefinire la normativa sui diritti sociali dei lavoratori migranti; incentivare la permanenza volontaria al lavoro; garantire alle pensioni il loro potere di acquisto come previsto dall'art.11 della legge 503/92; superare del tutto il divieto di cumulo tra pensione e lavoro. La Cgil, tradizionalmente a favore dei fondi di categoria, perché a costi di gestione più bassi e con linee di rendimento diversificate e protette, sta comunque attuando in questi giorni una serie di azioni al fine di far giungere i lavoratori ad una scelta libera e consapevole sul delicato tema. Uno dei prossimi incontri si svolgerà domani, alle 18.00 nella sede della Cittadella della Cultura a Laterza. Si parlerà ovviamente del Tfr. Coordinerà i lavori Lorenzo Caldaro, della Camera del Lavoro Cgil di Laterza. Interverranno Luigi Lamusta, segretario Generale della Fillea-Cgil, Salvatore Urselli, Direttore del Patronato Inca. Concluderà l'incontro il Segretario Generale della Cgil di Taranto, Gianni Forte. Tutti i lavoratori che volessero entrare in possesso di maggiori informazioni sul tema possono recarsi nelle sedi della Cgil ionica o consultare il sito del Caf Asselp all'indirizzo www.asselp.it.